

nessuna proposta. Il Governo veda e faccia quello che vuole. » Io ho voluto esporre tutto ciò perchè l'onorevole Picardi renda almeno questa giustizia in cose di fatto: che quando si fa colpa al Governo di non occuparsi delle tariffe per le modificazioni anche prima della tariffa generale, non si espone il vero.

Io non so se varranno i miei deboli sforzi per riuscire a mantenere la promessa di fare l'esame completo, ma almeno voglio constatare che non è vero che il Governo non si occupi di questa cosa. E ripeto che in quanto all'argomento delle tariffe lo credo il più degno di tutta l'attenzione del Governo; perchè è verissimo quello che espone la società, che la riduzione delle tariffe vuol dire un ribasso d'introito netto; ma questa non è una ragione per me perchè non si debbano trattare tutte le parti d'Italia allo stesso modo. Ma vorrei anche che l'onorevole Picardi facesse attenzione che in materia di trasporti ferroviari differenze ce ne sono in tutte le parti, perchè non foss'altro le tariffe speciali sono tutte diverse secondo i casi e secondo i luoghi di produzione.

In tutte le strade ferrate del mondo ella trova un paese in cui, per esempio, la produzione prevalente è il ferro con una tariffa speciale per i trasporti. E così accade per il trasporto degli zolfi in Sicilia.

Disgraziatamente le condizioni locali, le grandi spese, le brevi distanze hanno fatto sì che finora non si sia potuto completamente soddisfare a quello che secondo me è un atto di giustizia nel senso della diminuzione della tariffa piuttostochè della tariffa differenziale, alla quale io non faccio opposizione, ma che, ripeto, non produrrà tutto il beneficio che si aspetta.

L'onorevole Picardi ha citati esempi, ed ha detto: voi avete la tariffa differenziale in Sardegna, l'avete in Calabria, l'avete dappertutto. La tariffa differenziale ci è dappertutto e si può mettere dappertutto; la questione è se corrisponda o no. Ma in Sardegna la perdita ci può essere perchè non riguarda più lo Stato: lo Stato ha guarentito un tanto a chilometro alla società, la quale incassa quello che incassa. Certo che più incassa nei prodotti, e più diminuisce l'onere del Governo; ma, infine non è il Governo che regola, altro che colla sua approvazione, la riduzione della tariffa. Ora siamo nel periodo in cui tutte le perdite vanno a carico della società.

Io ripeto dunque all'onorevole Picardi la promessa di continuare, e di non lasciarmi interrompere per nessuna considerazione dallo studio per definire la questione delle tariffe.

Con ciò non voglio dire che applicherò la tariffa differenziale in un modo più che nell'altro, che farò

una riduzione di un tanto percentuale piuttostochè di un altro tanto percentuale; dichiaro che condurrò a fine questa pendenza per risolverla in un modo qualunque dal negativo all'affermativo, in tutti i sensi desiderati dall'onorevole Picardi, e prenderò una risoluzione quale sarà suggerita al Governo da una completa istruttoria.

Ed ora non mi resta che associarmi nuovamente alle raccomandazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, sperando che presto gli animi da tutte le parti saranno ricondotti a quella calma completa, che è necessaria per la trattazione degli affari pubblici. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Picardi ha facoltà di parlare per dichiarare se sia o no soddisfatto delle risposte avute dagli onorevoli ministri.

PICARDI. Comincerò dall'osservare che dalle risposte dell'onorevole presidente del Consiglio ho dovute rilevare essere la condizione della città di Messina ancora più grave di quanto io mi immaginava. Egli ha voluto definire il mio discorso come una *requisitoria*. Non sono dolente di questa definizione; ma mi duole di essere stato frainteso fino al punto di credere che io abbia attribuito come una colpa al Governo l'invasione della fillossera, il miglioramento nel servizio dei trasporti e la trasformazione della marina mercantile. Non credo che dalle mie parole si sia potuto desumere, che io abbia voluto chiamare responsabile il Governo di questi fatti. Fu mio proposito quello solo di ricercare le cause del malessere, di mostrare quali erano i lamenti che si facevano e di pregare il Governo, perchè avesse provveduto.

Io non ho voluto far altro che dimostrare quanto sia urgente, che degl'interessi di quelle popolazioni il Governo si occupi.

L'onorevole Baccarini trattando le questioni tecniche che lo riguardano, ha voluto accennare alle difficoltà che si sono incontrate nella costruzione del bacino di carenaggio.

Ma io non ho fatto a lui imputazione alcuna se il bacino di carenaggio non è ancora compiuto; sapevo delle difficoltà che si erano incontrate; io ho voluto constatare un fatto per far vedere come, per il periodo di tempo che si è dovuto impiegare per far questa costruzione, sia per accidenti che non si sono previsti, sia per accidenti che non si potevano prevedere, è mancata la speranza dei benefici che da questa istallazione si aspettava; e per far vedere come anche questa poteva essere una causa del malessere che in quelle popolazioni si è manifestato.

Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro dei lavori pubblici in ordine al tracciato ferroviario, e mi auguro che dietro gli studi che sarà per fare potrà convincersi che gli interessi